

La lotta nelle campagne

Soltanto gli agrari hanno mietuto nel boom della produzione

problemi: carozzuccheri

La brutta sorpresa

Il solito giro delle compere, questa mattina, riserverà alle massie più di una sorpresa. Andando dal macellaio, troveranno un manifesto che le invita a comprare non solo «fettine», ma anche carne per il bollito, lo stufato e lo spezzatino (e certamente non avranno nulla in contrario ad accogliere l'invito, se i prezzi — che fuggono ancora a rotta di collo — dei «tagli» rientrano meno nobili, ma che sono purtuttavia nutriti al pari degli altri, si manterranno a livelli possibili: in altre parole, non vorranno certamente che si sfrutti la maggiore domanda di un certo «taglio» di carne per farne salire il prezzo). Proseguendo il giro dei negozi, le massie troveranno poi una sgradevole novità dal droghiere: il prezzo dello zucchero aumentato...

Che cosa è accaduto? E' inutile ricapitolare tutti i termini del problema, perché — sulle generali — i giornali, in questi giorni, hanno avuto modo di intrattenersi spesso sulla questione. E' accaduto che in un Paese che produceva zucchero in abbondanza e dove, con un provvedimento sciagurato, le coltivazioni di barbabietole sono state diminuite per legge (un razionamento dei campi coltivati!), è venuto a mancare lo zucchero. I monopoli che controllano il settore ne hanno approfittato, cominciando una corsa al rialzo, che ha già fruttato miliardi alle loro casse.

La superficie coltivata a barbabietole, dal 1961 al 1962, è scesa da 229 mila a 205 mila ettari. E' l'Italia a coda nel consumo di zucchero *pro-capite*: 22 chili ogni anno (a Roma, la media è un poco più alta); ogni olandese, invece, consuma 40 chili annui di zucchero, ogni tedesco 31, ogni

c. z.

Osservatorio

Le aree: bivio per una scelta

Al compagno Crescenzi, assessore socialista al Patrimonio nella Giunta capitolina, non è piaciuto che sul nostro giornale siano stati pubblicati in questi ultimi giorni alcuni spunti critici sulla riluttanza dell'Amministrazione comunale ad affrontare in un pubblico dibattito il problema dell'applicazione della legge 167 per l'edilizia popolare e, replicando alle nostre osservazioni, pubblica un esteso articolo domenicale sull'Avanti! Il ritardo con cui in Campidoglio è stata finalmente annunciata questa decisione, dopo i molti solleciti e le pressioni dei compagni socialisti (fin dai mesi immediatamente successivi all'insediamento della nuova Giunta), è tuttavia un fatto ben difficilmente confutabile. Dice Crescenzi: non siamo stati, in tutti questi mesi, con le mani in mano. E chi lo nega? Un atteggiamento di inerzia completa sarebbe puramente e semplicemente follia. Quando però, durante il dibattito sul piano regolatore, i comunisti propongono di inserire nel nuovo progetto i necessari vincoli su vaste aree della città per preparare il terreno alla applicazione della legge 167, la maggioranza di centro-sinistra, insieme alle destra, votò contro. Da allora, il costo delle aree prosegue la sua ascesa: ogni giorno guadagnato per i proprietari del suolo urbano. E' un fatto che non si può negare.

Siamo perfettamente consci e consapevoli — scrive ancora Crescenzi — che l'applicazione della legge 167, a Roma in special modo, è il problema decisivo di fronte al quale si comincia la validità di una politica di centro-sinistra e la cui portata sociale e politica è sottolineata dalla drammatica e insostenibile situazione della casa e, aggiunge, «una serie politica della casa non può non partire da una seria politica delle aree fabbricabili, dallo stroncamento della speculazione sulle aree». Questa dichiarazione di principio — che sottoscritto — l'abbiamo già sentita fare altre volte, se non andiamo errati, dal compagno Crescenzi. Ma quali conseguenze vuol trarre da essa, sul piano delle scelte che si impon-

ono, la Giunta comunale, nella quale Crescenzi e gli altri compagni socialisti, come ognuno sa, non sono soli? Questo è il punto.

La cicogna del «Tempo»

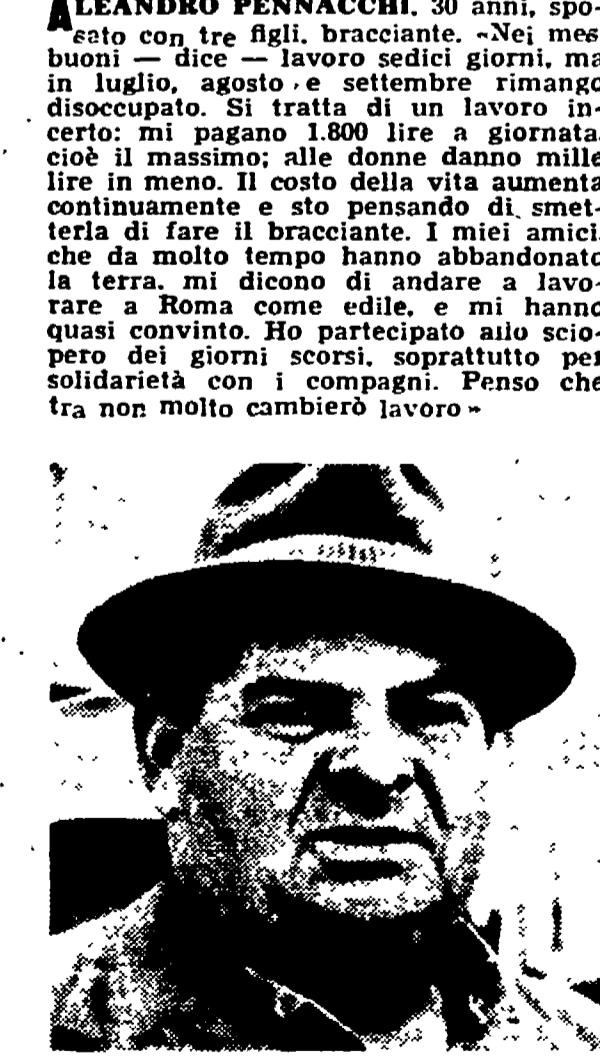
Il «Tempo» ha pubblicato ieri mattina un caporiconzato titolo di «Libertà di delinquere». In esso, sul profondo della delinquenza a Roma e sulla sua repressione (di prevenzione, inutile dirlo, manco si parla), vengono esposte — strane — teorie, oscillanti dal «lancio» di una sorta di razzismo condato sulla fedina penale, al confine di perfetta ignoranza del confine di politica, quale toccasana per i mali (molto e gravi) che turpano la vita della città. Tesi come si vede tanto ridicolamente quanto — fuori moda — sulle quali, quindi, non vale la pena di discutere.

Ma il «Tempo» chiama in causa il nostro giornale, accusandolo nientemeno di aver scritto, sull'assassinio del vigile notturno Luigi Moriconi e il suo giovane complice, questa frase: «Trentotto anni in due: nemmeno una vita. Eppure, li hanno dipinti come banditi da guardare a vista». E così commenta, scandalizzato: «Siamo alla difesa dei delinquenti!».

Chiamiamo, per il giornale di Angiolillo. Per noi, i bambini non lo portano la cicogna — e male scritto la fronte — e la società che forma i suoi cittadini. E quando essi sbagliano, o addirittura compiono delitti, è la società che deve farne un esame di coscienza. Questo, naturalmente, se ci batte per il progresso: che se invece si mira, come il «Tempo», a riscuotere il cadavere del confine di polizia, il discorso è del tutto diverso: e, ripetiamo, improduttivo.

E' nata Lucia Magagnini

Dopo Bruno è arrivata Lucia. I genitori, il compagno Franco Magagnini, caporiconzato della Ustica, e il genero, Francesco Magagnini, caporiconzato della Ustica, sono stati rinchiusi in una graziosissima bambina. Viver felicemente e tanti auguri da parte della redazione e di tutti i compagni.



LEANDRO PENNACCHI. 30 anni, sposato con tre figli, bracciante. «Nei mesi buoni — dice — il lavoro dura sei giorni, ma in luglio, agosto e settembre rimango disoccupato. Si tratta di lavori per i lettori: mi pagano 1.500 lire a giornata, cioè il massimo: alle donne danno mille lire in meno. Il costo della vita aumenta continuamente e sto pensando di smettere di fare il bracciante. I miei amici, che da molto tempo hanno abbandonato la terra, mi dicono di andare a lavorare a Roma come edile, e mi hanno quasi convinto. Ho partecipato allo sciopero dei giorni scorsi, soprattutto per solidarietà con i compagni. Penso che tra non molto cambierà lavoro».



ALBERTO PAPACCI. 36 anni, sposato con due figli, Edile. «Fino a un anno fa — dice — lavoravo come bracciante, ma guadagnavo troppo poco: vigneti e giardini, e i lettori pagavano solo una decina di chilometri e spesso non c'era la strada asfaltata. Con la famiglia che cresce, le diecimila lire al mese di affitto per la casa e tutte le altre spese, la paga dei braccianti non basta: certo, non basta neanche quella che prende adesso come edile, ma qualche miglioramento c'è. La mia è una vita duratura: tutti i giorni, quasi tre ore di viaggio per andare e tornare da casa al cantiere, e quasi quattromila lire al mese le devo spendere per i trasporti».



UMBERTO PENNACCHI. coltivatore diretto. «Quest'anno — dice — ho venduto soltanto il venti per cento del vino prodotto, e l'ho venduto a un prezzo rovinoso: cinquanta lire al litro. Lo stesso vino arriverà ai cittadini a chissà quale prezzo, magari annaffiato. E' spesso uno scontro interminabile tra i piccoli produttori e i consumatori. Non abbiamo l'attrezzatura per imbottiglierlo. Il vino lo svendiamo ai prezzi che ci impongono gli speculatori, oppure dobbiamo tenercelo. Siamo indifesi di fronte alle frodi e alle manovre degli speculatori sui prezzi. Bisognerebbe tentare di metterci insieme, di fare cooperative, ma gli esperimenti che abbiamo fatto nel passato sono andati male».



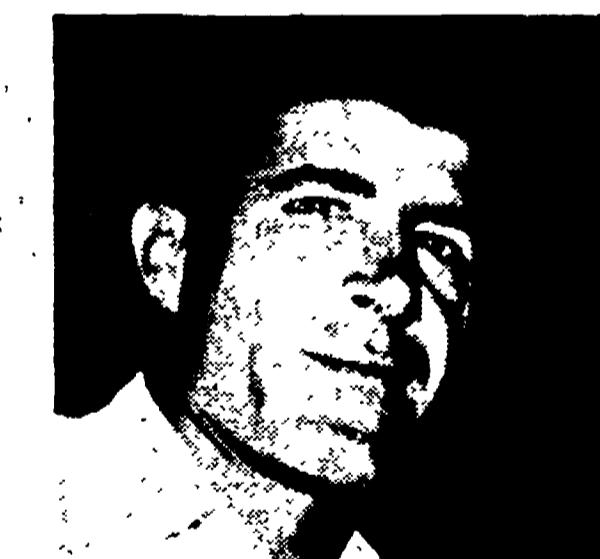
FERDINANDO EVANGELISTI. coltivatore diretto. «Io — dice — ho tre ettari a vigneto e frutteto: fino a qualche anno fa ce la facevo a tirare avanti, ma ora mi trovo in serie difficoltà. Per noi coltivatori, la manodopera diventa sempre più rara e costosa, perché le grandi aziende si sono spostate nelle campagne, mentre i braccianti paghiamo una miseria, ma assicurando loro un lavoro più continuativo. Il vino lo svendiamo ai prezzi che ci impongono gli speculatori, oppure dobbiamo tenercelo. Siamo indifesi di fronte alle frodi e alle manovre degli speculatori sui prezzi. Bisognerebbe tentare di metterci insieme, di fare cooperative, ma gli esperimenti che abbiamo fatto nel passato sono andati male».



Braccianti e coltivatori diretti affollano l'anticamera del sindaco di Velletri, dopo la manifestazione.

La parola ai lavoratori

Per questo si battono



LEANDRO PENNACCHI. 30 anni, sposato con tre figli, bracciante. «Nei mesi buoni — dice — il lavoro dura sei giorni, ma in luglio, agosto e settembre rimango disoccupato. Si tratta di lavori per i lettori: mi pagano 1.500 lire a giornata, cioè il massimo: alle donne danno mille lire in meno. Il costo della vita aumenta continuamente e sto pensando di smettere di fare il bracciante. I miei amici, che da molto tempo hanno abbandonato la terra, mi dicono di andare a lavorare a Roma come edile, e mi hanno quasi convinto. Ho partecipato allo sciopero dei giorni scorsi, soprattutto per solidarietà con i compagni. Penso che tra non molto cambierà lavoro».

ALBERTO PAPACCI. 36 anni, sposato con due figli, Edile. «Fino a un anno fa — dice — lavoravo come bracciante, ma guadagnavo troppo poco: vigneti e giardini, e i lettori pagavano solo una decina di chilometri e spesso non c'era la strada asfaltata. Con la famiglia che cresce, le diecimila lire al mese di affitto per la casa e tutte le altre spese, la paga dei braccianti non basta: certo, non basta neanche quella che prende adesso come edile, ma qualche miglioramento c'è. La mia è una vita duratura: tutti i giorni, quasi tre ore di viaggio per andare e tornare da casa al cantiere, e quasi quattromila lire al mese le devo spendere per i trasporti».

UMBERTO PENNACCHI. coltivatore diretto. «Quest'anno — dice — ho venduto soltanto il venti per cento del vino prodotto, e l'ho venduto a un prezzo rovinoso: cinquanta lire al litro. Lo stesso vino arriverà ai cittadini a chissà quale prezzo, magari annaffiato. E' spesso uno scontro interminabile tra i piccoli produttori e i consumatori. Non abbiamo l'attrezzatura per imbottiglierlo. Il vino lo svendiamo ai prezzi che ci impongono gli speculatori, oppure dobbiamo tenercelo. Siamo indifesi di fronte alle frodi e alle manovre degli speculatori sui prezzi. Bisognerebbe tentare di metterci insieme, di fare cooperative, ma gli esperimenti che abbiamo fatto nel passato sono andati male».

Christa: solo la fortuna può risolvere il «giallo»

Gerda Hodapp

scrive memorie

**Smobilitazione
a San Vitale**

E l'assassino?

Inizia la quinta settimana di indagini per il caso Wanninger. Chi interroga — chi uccise Christa, e perché? — a venticinque giorni dal delitto rimangono ancora senza risposta, né più e né meno come poche ore dopo il feroce assassinio. Centinaia di persone interrogate, decine e decine di uomini messi a confronto con i sette testimoni che hanno visto l'ormai famoso giovane vestito in blu scendere le scale dello stabile di via Emilia 81, mentre la ragazza tedesca, crivellata di coltellate, agonizzava sul pianerottolo del quarto piano, non sono riusciti a aprire uno squarcio nel mistero. La Mobile si è lanciata in forze su più piste, ha indagato nella vita degli amici e dei conoscenti della giovane tedesca, scavando in profondità — e anche con assai poche diserzie — ma non è riuscita a fare decisivi passi in avanti. Da oggi, si può dire, si ricomincia da zero. E se alcuni dei suoi funzionari, sino a qualche giorno fa sembravano nutrire qualche speranza di riuscire, un giorno o l'altro, ad arrestare l'assassino, ora, anches'esso appena sfiduciato. Ormai, via rafforzando il dubbio che anche il delitto di Christa Wanninger finirà per rimanere impunito.

Cifre della città
Ieri sono nati 92 maschi e 94 femmine. Sono deceduti 27 maschi e 16 femmine, dei quali 5 minori di un anno. Le nascite sono state 1.433 e i decessi 1.417. Per oggi il meteolografo prevedono cielo poco nuvoloso, con isolati temporali nel pomeriggio sulle regioni centrali.

Il giorno

Oggi lunedì 27 maggio, orario mastico: Natalia. Il sole sorge alle 4.43 e tramonta alle 19.57. Primo quarto di luna alle 30.

piccola cronaca

Tor di Valle

Dal primo giugno, la manifestazione ippica Tor di Valle avrà inizio il giorno dopo il 20.45. Le autorizzazioni di collegamento in 1.200 metri sono state rinnovate per il 20.45, mentre per il 21.00 le partenze avverranno in coincidenza con gli arrivi dei convogli della metropolitana.

Romana Gas

La Romana Gas comunica che, durante il periodo estivo, i suoi uffici resteranno chiusi il sabato, fino al 28 settembre, escluso il giorno di emergenza e per fughe di gas.

Concerto polifonico

Domenica alle 16, per il secondo concerto della serie «Primavera romana», il coro della Federazione provinciale dei pastori, diretto da Natalia Sauter, esibirà un repertorio di canzoni di campagna, con solisti come Manzoni, un programma di musiche di autori antichi, XV-XVI secolo, con voci d'ospiti all'OSA (Galleria Colonna).

Pensioni

Domenica, a Palazzo Brachetti, il prof. Lucien Feraud, docente di filosofia all'Università di Ginevra, parla alle ore 18 sul tema: «L'adeguamento delle pensioni alla vita moderna». La manifestazione è dell'INPS. Ingresso per invitati, ritirabili negli uffici di via Minghetti 17.

Mostre

Oggi, alle 17.30, nel Palazzo delle esposizioni di via Nazionale, si inaugura una mostra-concorso di arti figurative organizzata dall'INPS.

C.F. della FGC

Alle 19, convocato il Consiglio Federale della FGC, si discute sulla situazione politica e sui compiti della FGC.

il partito

Segretari

Palombara, alle 19, riunione dei segretari delle sezioni Nelli, Moriconi, Montella, Montebelli. O.d.g.: iniziativa di partito e nuova zona «Sabina». Relatore: Nando Agostini.

Convocazioni

In Federazione, alle 19, comitato zona centro (Bardi); Sezione Alboreto, ore 17, assemblea Steifer (Trivello); sezione Autunno, alle 19, riunione del segretario di zona.

Ha scritto il «tredici»



Uno dei «tredici» di questa settimana è stato vinto dalla signora Lillian Caporaso, abitante in via Flaminio 558. La donna, che ha giocato una somma di una delle sue figlie, ha vinto 30 milioni e 884 mila lire. La «fortunatissima» ha 35 anni ed è sposata con un rappresentante di un'impresa di camion. Subito dopo aver appreso la notizia della grossa vittoria, i due coniugi sono corsi a dormire notizie ai genitori. Quando sono tornati, hanno chiamato il telefono. «Questi soldi devono servire soprattutto al acquisto di una casa e per le bambine».

Un morto e tre feriti

Un morto e tre feriti sono il bilancio di uno spettacolare incidente tra una «600» e una «1800», avvenuto ieri pomeriggio sulla rampa che dalla via Casilina immette sull'autostrada del Sole. Renato Lorenzelli, di 22 anni, abitante in via Alessandro Manzoni, è stato ucciso. Il co-pilota, Renzo Pellegrini, è stato ferito. Giovanni Lucioni e Maria Lo Pinto, quest'ultima è stata ricoverata in osservazione al Policlinico.

Coltellate per gelosia

Furibonda rissa, con coltellini alla mano, ieri pomeriggio in via dei Santi Apostoli. E dopo le 14 Nicanor e si è precipitato subito casa del cognato, voleva infatti chiedergli spiegazioni sul suo «strano comportamento» nei riguardi della moglie, Francesca Gigliotti (questo è il nome del cognato all'altro) si è disciolto in lacrime. Tuttavia, il cognato, che aveva due sorelle, si è avventato contro l'avversario colpendolo alle braccia. E' intervenuto a fare da paciere Mario Bozzolini, ma ha finito per prendere le coltellate anche lui. Entrambi i feriti se la caveranno in pochi giorni.

Due appartamenti svaligiatati

Due appartamenti sono stati svaligiatati dai ladri nel corso della giornata di ieri. Harold Osborne, medico dell'ambasciata canadese, quando è tornato a casa in piazza Santi Apostoli 40, ha avuto la brutta sorpresa di accorgersi che i suoi